



MENTORE

Una metodologia a sostegno dell'integrazione sociale dei titolari di protezione internazionale: il mentoring nell'esperienza di un progetto FAMI.

Premessa

Nel corso del recente controllo sull'attività dei progetti cofinanziati dal FAMI, svolto dal Ministero dell'Interno, l'Autorità responsabile del Fondo per l'Italia ha chiesto alla scrivente Associazione "Mentore" un contributo alla riflessione in vista della presentazione alla Commissione europea di indicazioni per la definizione della prossima programmazione UE in tema di asilo e integrazione delle persone immigrate.

Nell'ambito del progetto "AperTi. Autonomia per i titolari di protezione internazionale attraverso l'integrazione socio-economica", Mentore è uno dei partner centrali con il compito di integrare i piani personalizzati di ciascun rifugiato con una attività di mentoring, metodologia di intervento che privilegia l'aiuto individuale, il supporto "uno ad uno", in uno scambio di conoscenze che contribuisce a far emergere la personalità dei destinatari, le loro competenze e le loro necessità.

Undici soci dell'associazione Mentore, già nella fase di redazione del progetto, hanno dato la loro adesione alle attività di mentoring in favore dei potenziali destinatari con una disponibilità totalmente disinteressata, quindi gratuita e a carattere volontario, come lo è l'apporto di chi ricopre cariche sociali nell'associazione pur svolgendo un ruolo attivo nel progetto.

Il mentoring nel processo di integrazione dei titolari di protezione internazionale

La peculiarità dell'azione di mentoring consiste essenzialmente nella personalizzazione del rapporto, nella reciprocità dell'arricchimento individuale e nel proseguimento, anche oltre la durata del progetto, della relazione che si instaura tra Mentor e Mentee, denominazione utilizzata nell'esperienza anglosassone.

Il dialogo diretto ed esclusivo segna gli incontri tra il mentore designato e il destinatario, in una relazione riservata ai due soggetti, con l'eccezione della eventuale presenza di un mediatore linguistico-culturale nei casi in cui la comunicazione sia resa difficile dalla scarsa conoscenza dell'italiano (nell'esperienza dell'associazione, alcuni soci hanno dialogato in inglese o in francese con i rifugiati, quando questi ultimi lo hanno richiesto).

Ogni abbinamento Mentor-Mentee è preceduto da un esame della documentazione inerente al rifugiato, non sempre esaustiva, ma almeno sufficiente per comprendere il contesto da cui il destinatario proviene e i tratti distintivi della sua esperienza di vita.

La circostanza che le informazioni sul rifugiato siano acquisite in una fase preliminare rispetto all'avvio del mentoring propriamente detto ha il vantaggio indiscusso per il mentore di disporre di una documentazione informativa raccolta e sistematizzata auspicabilmente da orientatori esperti, che risulterà preziosa nel primo incontro con il destinatario perché consentirà di abbattere le inevitabili barriere che si frappongono ai processi di conoscenza grazie alla possibilità di porre domande mirate e non ripetitive, evitare argomentazioni non gradite, andare subito al fondo delle questioni.



MENTORE

Non vi sono regole predefinite in ordine agli abbinamenti Mentor-Mentee, però i criteri devono essere trasparenti e comunicati sia all'uno sia all'altro perché ci sia una unanime condivisione delle ragioni sottese a ogni tipo di scelta: le ragioni possono tener conto di vari elementi di natura personale o organizzativa (affinità specifiche, età, genere, prossimità fisica) e va considerata anche l'eventualità che un abbinamento possa non andare a buon fine e richiedere una sostituzione. Può accadere infatti che la corrente di empatia non si accenda e ciò va compreso e non stigmatizzato.

La reciprocità dell'arricchimento individuale

Il logo dell'associazione Mentore raffigura due figure umane stilizzate che si danno la mano. A parte i diversi colori non è dato distinguere chi delle due sia il Mentor e chi il Mentee.

In questa raffigurazione vi è tutto il senso del mentoring, il rapporto paritario nella sua essenza, il flusso orizzontale di idee e stati d'animo, le cose che avvicinano o allontanano gli interlocutori.

Chi è il mentore? E' il consigliere fidato cui il Mentee si affida per essere condotto verso una maggiore consapevolezza delle sue potenzialità ed anche dei suoi limiti, sempre con riguardo alla sua crescita culturale, formativa o lavorativa. Il fatto che il destinatario, in questo caso il rifugiato, possa trovarsi in una condizione di necessità e si ponga con il mentore in un atteggiamento di richiesta a fronte di un bisogno non vuol dire affatto che esista un disallineamento sostanziale tra i due interlocutori.

La diversità oggettiva delle loro condizioni, laddove la corrente di empatia prima indicata non si spenga, sarà superata dalla natura disinteressata del confronto da parte di entrambi, in quanto ciò che il Mentee cerca non è tanto nella disponibilità del Mentor, quanto all'interno del suo stesso vissuto. Il mentore non è in fondo che il cercatore d'oro con il compito di trovare la vena aurea nascosta più o meno profondamente nell'esperienza di vita del suo interlocutore.

Quando le persone alla ricerca di un sostegno sono anche straniere, in fuga da drammi solo appena immaginabili, sole nel senso più assoluto del termine o con un carico familiare che da più continenti ripone in loro la speranza di soluzione ad ogni problema, allora il mentoring si configura davvero come la metodologia della tenacia di un cercatore d'oro che scava, interroga, investiga nell'esperienza umana per mettere in luce ogni traccia preziosa che in essa può trovare per investirla in nuove energie, in un progetto di recupero di quanto si è perso e di inserimento nei nuovi luoghi di approdo.

Il valore aggiunto del mentoring consiste dunque nella costruzione di un dialogo arricchente in entrambe le direzioni ed ogni progetto di integrazione dovrà darne conto: l'obiettivo è segnalare il ruolo attivo dei destinatari e la loro capacità di rappresentare una condizione umana a partire dai loro racconti, dalla rappresentazione delle loro necessità ed aspirazioni e dalla capacità di stabilire con i mentori relazioni durature ben oltre la durata di ogni progetto in cui il mentoring prenda eventualmente forma.



MENTORE

Le fasi del mentoring

In base all'esperienza dell'associazione, l'attività di mentoring si articola in varie fasi che possono essere riassunte nella tabella sotto riportata.

FASI	ATTIVITA'
Preparazione	Identificazione dei Mentori
	Identificazione dei Mentee
	Condivisione degli strumenti di lavoro: trasmissione Linee Guida e format tipo del report di colloquio
Avvio	Acquisizione del profilo del destinatario definito dal partner regionale: scheda di orientamento e bilancio di competenze
	Sintesi dei tratti distintivi del destinatario a cura dell'Associazione da riportare nel primo report di colloquio
	Abbinamento Mentor e Mentee
	Sottoscrizione mentoring agreement (da richiamare nel corso dei colloqui)
Costruire la relazione	Incontri periodici Mentor e Mentee
	Trasmissione report periodico in Associazione
	<i>Focus</i> periodico dei Mentori c/o Associazione
	Monitoraggio attività
Valutazione finale	Final project meeting in co-presenza Mentor e Mentee per valutare e raccontarsi l'esperienza fatta insieme
	Valutazione dei cambiamenti indotti
	Presenza d'atto dei risultati raggiunti
	Prospettive



MENTORE

Le fasi appena descritte devono essere considerate a titolo indicativo, in quanto la frequenza dei colloqui, e la loro intensità, dipendono da circostanze molto diverse da persona a persona. Nell'esperienza con i titolari di protezione internazionale la distanza, le conoscenze linguistiche e la situazione familiare possono rappresentare un ostacolo a un ordinato dispiegarsi dei colloqui, ma anche tale frammentazione fa parte della specificità di una condizione e il mentoring deve sapersi adeguare senza scoraggiarsi.

In ogni caso il percorso di mentoring si basa su conoscenze ed esperienze consolidate nel tempo sia in Italia sia in contesti internazionali. L'associazione ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle Linee guida che valorizzino l'esperienza acquisita nell'ambito del progetto FAMI per contribuire all'applicazione di una metodologia che si ritiene possa diventare un contributo essenziale al processo di integrazione di coloro che, italiani o stranieri, siano a rischio di marginalità sociale.

Roma, 5 luglio 2021

(Marinella Marino, socia fondatrice e attuale presidente di Mentore)



MENTORE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

*AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale
Attraverso l'integrazione socio-economica*

PROG-3256 CUP: H19E20000130005 - Annualità: 2019/2021

FASI	ATTIVITA'
Preparazione	Identificazione dei Mentori
	Identificazione dei Mentee
	Condivisione degli strumenti di lavoro: trasmissione Linee Guida e format tipo del report di colloquio
Avvio	Acquisizione del profilo del destinatario definito dal partner regionale: scheda di orientamento e bilancio di competenze
	Sintesi dei tratti distintivi del destinatario a cura dell'Associazione da riportare nel primo report di colloquio
	Abbinamento Mentor e Mentee
	Sottoscrizione mentoring agreement (da richiamare nel corso dei colloqui)
Costruire la relazione	Incontri periodici Mentor e Mentee
	Trasmissione report periodico in Associazione
	Focus periodico dei Mentori c/o Associazione
	Monitoraggio attività
Valutazione finale	Final project meeting in co-presenza Mentor e Mentee per valutare e raccontarsi l'esperienza fatta insieme
	Valutazione dei cambiamenti indotti
	Presenza d'atto dei risultati raggiunti
	Prospettive

L'attività di Mentore in favore dei rifugiati si articola in momenti distinti che possono svolgersi anche contestualmente. Un momento è relativo all'attività di mentoring propriamente detta, l'altro riguarderà un elemento specifico dell'esperienza di vita dei rifugiati: la relazione con le comunità di appartenenza per connettere ciascuno di loro, ove possibile, con i gruppi sociali da più tempo stabiliti in Italia, al fine di rafforzare il processo di integrazione, riconoscimento culturale e superamento di ogni forma di spaesamento e marginalità.



MENTORE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

*AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale
Attraverso l'integrazione socio-economica*

PROG-3256 CUP: H19E20000130005 - Annualità: 2019/2021

FASI	ATTIVITA'
1. Il contesto Integrazione socio-culturale nella comunità locale, sviluppo di cittadinanza attiva e inclusione tramite lo sviluppo del dialogo interculturale	L'individuazione e l'ascolto delle istanze specifiche della cultura di provenienza e del vissuto dei rifugiati
2. La conoscenza Diffusione dei programmi di orientamento culturale promossi dall'associazionismo migrante in raccordo con le comunità locali, con le istituzioni religiose e con gli enti del terzo settore	I destinatari potrebbero non essere consapevoli delle abitudini, delle leggi e delle pratiche locali che le comunità di appartenenza osservano nei contesti italiani in cui vivono. Avviare un dialogo tra loro e i gruppi sociali più rappresentativi del Paese o del gruppo etnico di riferimento può favorire il processo di integrazione grazie al mantenimento di legami personali, familiari o amicali che rendano la separazione dal luogo di provenienza meno traumatico e comunque parte di una esperienza collettiva.
3. La partecipazione Favorire la creazione di "comunità accoglienti" attraverso il coinvolgimento diretto e duraturo tra i rifugiati e le comunità che li ricevono, anche attraverso il volontariato, i programmi di istruzione, le campagne di sensibilizzazione, le attività sociali, il coinvolgimento dei giovani e il rafforzamento delle tutele di legge in materia di discriminazione, razzismo e xenofobia e hate speech.	Il collegamento dei rifugiati con le comunità di appartenenza ha implicazioni complesse in quanto ogni progetto individuale potrebbe scontrarsi con le regole e la visione del modo del gruppo sociale di riferimento. Pur con queste cautele, la conoscenza dell'esperienza decennale in Italia dei propri connazionali non può che essere proficua, se non altro perché dà il senso della fatica dell'integrazione, delle conquiste, degli arretramenti, in una parola consegna ai nuovi arrivati la mappa del presente e una bussola per orientarsi.
4. La consapevolezza In raccordo con il Capofila e gli altri partner di progetto, il mentoring potrebbe far emergere l'esigenza da parte dei rifugiati di avvalersi di supporti informativi legali ("Know-Your-Rights")	Tale esigenza è stata fatta propria da Mentore che dedica una propria expertise all'approfondimento delle norme dell'ordinamento interno che regolano l'integrazione dei rifugiati nel contesto italiano. Ulteriori azioni potrebbero essere sviluppate in una logica di partnership con associazioni di categoria (avvocati, etc.) specializzati sulle normative del paese d'arrivo e sulle politiche europee di circolazione e ricollocamento laddove dovessero emergere necessità di intervenire a difesa dei diritti individuali. In tale ambito potrebbe risultare utile incoraggiare programmi di rappresentanza legale dei rifugiati e azioni di advocacy in tal senso.



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

Progetto: *AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale*
Attraverso l'integrazione socio-economica PROG-3256 CUP: H19E20000130005 -
Annualità: 2019/2021

SCHEDA DI MENTORING

Mentee:

Mentor:

Data primo colloquio:

Secondo colloquio:

Modalità:

1. Descrizione



MENTORE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

*AperTI - Autonomia per Titolari di protezione Internazionale
Attraverso l'integrazione socio-economica*

PROG-3256 CUP: H19E20000130005 - Annualità: 2019/2021